

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 20 luglio 2016



## PROFESSIONI E PREVIDENZA

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 39 Casse, contributi su del 24% in 11 anni Luca De Stefani 1

## AVVOCATI

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 11 La riforma serve al mercato, freno dalla centralizzazione Michele Corradino 3

## CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 11 Appalti, parte il tavolo sui nodi dell'attuazione Giuseppe Latour, Mauro Salerno 4

## INGEGNERI

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 11 Oice, a giugno ripartono i bandi 5

## DDL SACCONI

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 19 Ai professionisti la certificazione della sicurezza Giorgio Pogliotti 6

## SUBAPPALTI TAV

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 1 'Ndrangheta nei subappalti Tav del «Terzo Valico», 40 indagati e sequestri per 40 milioni Roberto Galullo 7

## UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera 20/07/16 P. 21 L'Università a Expo Federica Cavadini 9

## CANTIERI

Sole 24 Ore 20/07/16 P. 11 Istat, calo del 3,6% per la produzione 11

## PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi 20/07/16 P. 42 Periti industriali, nuove regole per la formazione continua Gabriele Ventura 12

**Professioni e previdenza.** Il rincaro medio dei versamenti soggettivi sconta un'aliquota di partenza al 10% (8% per i ragionieri)

# Casse, contributi su del 24% in 11 anni

Nel 2018 i veterinari pagheranno il 19% - Gestione separata ferma quest'anno al 27%

**Luca De Stefani**

Il contributo soggettivo previdenziale a carico dei professionisti iscritti alle Casse è aumentato in media del 24% in 11 anni, passando dal classico 10%, applicato nel 2004 e in precedenza per molti anni da quasi tutti gli enti, al 12,5% medio da utilizzare sui redditi percepiti nel 2015. Per il contributo integrativo è andata peggio, perché l'incremento del classico 2%, applicato nel 2004 da quasi tutte le Casse, è salito in media al 3,4%, un incremento quindi del 60%, che però è a carico dei clienti dei professionisti, perché calcolato sul volume d'affari e addebitato nelle singole fatture.

È quanto risulta dall'analisi riportata nella tabella a lato, dove sono state riportate le aliquote relative ai redditi e ai compensi del 2004 e quelle da utilizzare quest'anno nelle relative dichiarazioni previdenziali da presentare nelle prossime settimane (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

## Casse di previdenza

L'incremento maggiore del contributo soggettivo, cioè quello sul reddito, spetta agli iscritti alla Cassa dei ragionieri, per i quali è aumentato del 50% passando dall'8% del 2004 al 12 per cento. In valore assoluto, però, l'aumento maggiore è quello di Inarcassa (architetti e ingegneri), con un salto del 4,5% (dal 10% al 14,5%).

Per il futuro l'aliquota soggettiva più elevata riguarderà i veterinari, che nel 2025 dovranno pagare il 19 per cento. La seconda più elevata spetterà ai periti industriali, che arriveranno al 18% nel 2019. L'aliquota del 15%, invece, dovrà essere pagata dagli infermieri professionisti dal 2016, dai biologi nel 2017, dai ragionieri nel 2018 e dagli avvocati nel 2021.

## Gestione separata

Percentuali comunque più basse rispetto a quelle pagate dai professionisti non iscritti alle Casse, perché svolgono attività di lavoro autonomo per le quali non è stata istituita una cassa di previdenza. Per questi professionisti c'è l'obbligo di iscrizione alla gestione separata Inps la cui aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi, titolari di partita Iva, che «non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria, né pensionati», è del 27% (per i non titolari di partita Iva, come gli amministratori-co.co.co. e venditori porta a porta, è del 30%, 31% per il 2016,

32% per il 2017, 33% per il 2018), al quale va sommato lo 0,72%, per il finanziamento degli oneri connessi con la tutela della maternità, assegni familiari, malattia, ecc. (articolo 59, comma 16 della legge 449/1997).

La percentuale base del 27% è rimasta tale anche per il 2016 (articolo 1, comma 203 della legge 208/2015), ma, salvo ulteriori interventi legislativi salirà al 29% nel 2017 e al 33% a decorrere dal 2018. Quindi, dal 2018 in poi, l'aliquota piena sarà del 33,72% per tutti i lavoratori autonomi, privi di altra gestione di previdenza obbligatoria, né pensionati (sia con partita Iva, sia se ammini-

stratori-co.co.co. o venditori porta a porta). Nel 2005 queste percentuali erano del 18% fino a 38.641 euro di reddito e del 19% fino a 84.049 euro, quindi, rispetto all'aliquota del 27,72% l'incremento è del 50% e confrontando quella del 2018 del 33,72% l'incremento sarà di circa l'82 per cento.

Per i pensionati e gli iscritti ad altre forme previdenziali (anche se professionisti con partita Iva) l'aliquota contributiva per il 2015 è del 23,5% e a decorrere dall'anno 2016 è del 24% (articolo 1, comma 79, della legge 247/2007). Va considerato che questi lavoratori autonomi non sono soggetti al contributo integrativo e possono contrattualmente addebitare in fattura il 4% del loro particolare "soggettivo", facendo così ridurre il loro onere contributivo sul reddito professionale dal 33% (previsto dal 2018) al 29 per cento.

## Aliquote Inps artigiani e commercianti

Per gli artigiani e i commercianti, a seguito dell'aumento annuale delle aliquote Inps, previsto dall'articolo 24, comma 22, del decreto legge 201/2011, le percentuali contributive sono arrivate, per il 2015, rispettivamente al 23,65% e 23,74% per i redditi all'interno della seconda fascia, cioè da 46.124 euro a 100.324 euro (a 76.872 euro se iscritti prima del 1996) e al 22,65% e 22,74% per i redditi della fascia inferiore.

È previsto un aumento annuale dello 0,45%, fino ad arrivare al 25% dal 2018 in poi per la seconda fascia (24,10% per gli artigiani e 24,19% per i commercianti per il 2016, 24,55% e 24,64% per il 2017) e al 24% per la prima fascia di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A confronto

Evoluzione delle aliquote contributive applicate dalle Casse di previdenza. N/a significa non applicabile

Ordine o collegio	Contributo soggettivo sul reddito professionale valori in %				Contributo integrativo sui compensi professionali valori in %			
	2004	2015	Incremento in punti %	Incremento in %	2004	2015	Incremento in punti %	Incremento in %
Attuari, Chimici, Geologi, Dott. agronomi e Dott. forestali	10	10	0	0	2	2	0	0
Agrotecnici e Periti agrari	10	10	0	0	2	2	0	0
Avvocati	10	14	4	40	2	4	2	100
Biologi	10	13	3	30	2	4	2	100
Consulenti del lavoro	N/a	12	N/a	N/a	2	4	2	100
Dottori commercialisti	10	12	2	20	2	4	2	100
Esperti contabili	8	12	4	50	2	4	2	100
Farmacisti	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a
Geometri	10	14	4	40	4	5	1	25
Giornalisti	10	10	0	0	2	2	0	0
Infermieri profess. Assistenti sanitari Vigilatrici d'infanzia	10	14	4	40	2	4	2	100
Ingegneri e Architetti	10	14,5	4,5	45	2	4	2	100
Medici e Odontoiatri	12,5	14,5	2	16	N/a	N/a	N/a	N/a
Notai	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a	N/a
Periti industriali	10	14	4	40	2	5	3	150
Psicologi	10	10	0	0	2	2	0	0
Veterinari	10	13	3	30	2	2	0	0
<b>Numero Casse per calcolo della media:</b>	<b>14</b>	<b>15</b>			<b>14</b>	<b>14</b>		
<b>Contributi medi:</b>	<b>10,04</b>	<b>12,5</b>	<b>2,4</b>	<b>24</b>	<b>2,1</b>	<b>3,4</b>	<b>1,3</b>	<b>60</b>

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

INTERVENTO

# La riforma serve al mercato, freno dalla centralizzazione

di **Michele Corradino**

**È** possibile che le riforme blocchino l'economia del Paese? O piuttosto blocca l'economia chi non vuole le riforme? Il 19 aprile è entrato in vigore il codice degli appalti che ha profondamente cambiato le gare e, da quel giorno, gli appalti si sono fermati. I dati dell'Anac sono drammatici: meno 62% negli ultimi due mesi rispetto al 2015.

Le cause di questa brusca frenata sono state da qualcuno individuate nelle grandi novità del codice e soprattutto nel divieto di "appalto integrato". Il nuovo codice obbliga infatti le p.a. a mettere a gara progetti "esecutivi", cioè dettagliati e precisi. Fino a ieri i progetti a gara presentavano un'idea più o meno precisa dell'opera, chiamando l'impresa vincitrice a concretizzarla e a decidere come realizzarla. La Pa aveva il vantaggio di non affrontare la progettazione ma, per capire, è un po' come se chi decide di ristrutturare casa lascia decidere agli operai come tagliare le stanze. Gli effetti si sono visti: varianti in quasi tutte le opere pubbliche, costose e, come dimostra un recente studio dell'Anac, in nove casi su dieci, esattamente ed incredibilmente identiche al ribasso d'asta offerto anni prima dall'impresa per aggiudicarsi la gara.

Il nuovo codice chiama chiamministra alla responsabilità e al dovere nei confronti dei cittadini di decidere con chiarezza come va speso il denaro pubblico e quindi, in questo caso, come va realizzata l'opera. Si dice però che le Pa non erano pronte e per questo si sono fermate. Ma siamo sicuri che sia solo questa la ragione? I dati statistici diffusi da Anac fanno pensare di no. L'obbligo del progetto esecutivo riguarda appalti superiori a un milione di euro, eppure si sono fermati anche quelli di valore inferiore. E le

grandi novità del codice, come l'obbligo di qualificazione delle stazioni appaltanti o il sorteggio dei commissari, non sono in vigore né lo saranno nei prossimi mesi. La normativa transitoria fa salvo il vecchio regolamento fino all'emanazione delle nuove linee guida. Ma soprattutto i dati mostrano che la flessione degli appalti viene da lontano. È cominciata a novembre 2015. Nel primo semestre del 2016 il valore degli appalti di lavori è diminuito del 33% rispetto all'anno precedente, dopo un'ulteriore flessione del 19% negli ultimi due mesi del 2015. Sarà un caso ma nel mese di novembre 2015 è in vigore la norma che vieta agli enti di acquistare in

## LE LETTURA DEI DATI

**Il calo delle gare comincia con il divieto di bandire appalti in proprio ai Comuni, scattato a novembre**

via autonoma e li obbliga ad aggregarsi in modo, tra l'altro, da spuntare prezzi più bassi. Non appena gli enti non hanno potuto più acquistare da soli, hanno smesso di spendere. Le impellenti esigenze che li spingevano fino al mese precedente a bandire vengono meno in spiegabilmente. Piuttosto che delegare l'acquisto le Pa preferiscono non acquistare. E ora piuttosto che applicare il nuovo codice preferiscono non bandire.

Nasce il sospetto, in un caso come nell'altro, che ci sia una resistenza al cambiamento che può derivare anche dalla voglia di mantenere privilegi e posizioni di potere acquisite negli anni. C'è, certo, una naturale tendenza di una parte della burocrazia a rifiutare il nuovo perché propensa a riproporre modelli tradiziona-

li. I funzionari hanno comprensibilmente paura di sbagliare e così il sistema del precedente, che riduce i rischi penali o contabili, resiste tenacemente.

Questa tendenza, in un certo senso fisiologica, rischia però di saldarsi anche inconsapevolmente con le lobby, fortunatamente sempre più isolate, che non vogliono il cambiamento perché il vecchio sistema garantiva varianti inutili e lucrose, commissari compiacenti, gare al massimo ribasso vinte con offerte ridicole nella certezza di recuperare in seguito la differenza. Il codice individua una nuova filosofia che fa degli appalti un pezzo della strategia di politica economica del Paese. Impone qualità alle Pa obbligandole a dimostrare la qualificazione del personale e l'adeguatezza della struttura organizzativa. Differentemente dal passato, alla Pa viene data grande fiducia ampliando notevolmente gli spazi della sua discrezionalità e prevedendo che possa dialogare con il mercato in un quadro di trasparenza e concorrenza. È un grande impegno è chiesto anche all'impresa, valutata oggi attraverso il "rating", un punteggio basato sulla capacità di eseguire le opere bene e nei tempi previsti. Il nuovo codice vuole proiettare il Paese nel futuro e nel sistema di regole che governa i competitori internazionali. Possono e devono studiarsi misure transitorie per far fronte all'emergenza ma la responsabilità delle Istituzioni, dell'Università e delle Associazioni, come in ogni fase di cambiamento, è dare fiducia alle Pa e alle imprese. Far prevalere la paura e il mantenimento del vecchio, è estremamente pericoloso. Frenare strumentalmente lo sviluppo in tempo di crisi è criminale.

@mcorradino

Corradino è consigliere Anac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Alle Infrastrutture incontri con imprese e Comuni sulle criticità

# Appalti, parte il tavolo sui nodi dell'attuazione

**De Albertis (Ance): principi condivisi, moratoria per far ripartire le gare**

**Giuseppe Latour  
Mauro Salerno**

ROMA

■ Si apre la verifica dell'impatto sul mercato del nuovo codice degli appalti. Oggi sono previsti i primi incontri del tavolo sulla fase transitoria convocato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio per affrontare le criticità emerse in queste settimane.

Si comincia con i costruttori dell'Ance e con il Comuni rappresentati dall'Anci. Le imprese

porteranno al tavolo la richiesta di una moratoria immediata sul divieto di appalto integrato, che ha riportato nei cassetti delle Pa i bandi per molte grandi opere dotate di un progetto definitivo. «Vogliamo che sia chiaro che noi condividiamo in toto i principi della legge - dice il presidente Claudio De Albertis - Il nostro problema è che in un momento di crisi drammatica del settore non possiamo permetterci un rallentamento del mercato. Vorremmo solo che possano essere messi in gara almeno i progetti che già sono allo stadio definitivo». Con un occhio rivolto al correttivo, da varare al massimo entro il 19 aprile 2017, dai costruttori arriveranno altre richieste sul subappalto, (rivisitazione del tetto al 30%) opere a scomuto, qualificazione delle imprese e applicazione del mas-

simo ribasso con esclusione automatica delle offerte anomale fino a 2,5 milioni.

Il ministero ascolterà anche i Comuni, tra i principali "responsabili" della frenata del mercato dopo l'entrata in vigore del codice (con importi giù del 79,2% a maggio, del 58% a giugno). «La preoccupazione principale - fanno sapere dall'Anci - riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti», affidata a un Dpcm in preparazione a Porta Pia. Il timore è che «amolti vengano negata la possibilità di fare le gare in autonomia». La richiesta è che nel decreto sulla qualificazione venga previsto «un periodo transitorio di almeno sei mesi, per consentire alle Pa di qualificarsi». Anna Casini, presidente di Itaca, l'istituto delle Regioni che si occupa di appalti, condivide questi timori: «Le linee guida sulle sta-

zioni appaltanti sono un pezzo fondamentale della riforma». Prima della loro pubblicazione non ha senso intervenire. «A fine 2016 potremmo tirare le somme e lavorare a un correttivo anticipato». Una posizione attendista condivisa da Armando Zambano, presidente degli ingegneri: «Non cediamo alla tentazione di bloccare un processo che va nella direzione di fare dell'Italia un Paese normale». Anche per il Cni bisogna guardare al correttivo anticipato. Sorridono le società di progettazione rappresentate dall'Oice, che a giugno hanno visto impennarsi il valore dei progetti messi a gara. «Gli enti hanno familiarizzato con le nuove regole e hanno cominciato a bandire avvisi per dotarsi di progetti esecutivi», dice il presidente Gabriele Scicolone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INGEGNERIA**

**Oice, a giugno  
ripartono i bandi**

Dopo il crollo rilevato a maggio (-73% per il valore), dovuto dalle novità procedurali del nuovo codice appalti, l'ingegneria rialza la testa. Secondo l'Oice a giugno i bandi di progettazione pura sono so cresciuti del 41,8%. Positivo il bilancio del primo semestre 2016 allargatao a tutti i servizi professionali: +45,9% per il valore.



**Il ddl Sacconi.** Il presidente della Commissione Lavoro del Senato presenta una semplificazione del Testo unico del 2008

# Ai professionisti la certificazione della sicurezza

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

■ Superare il Testo unico di salute e sicurezza sul lavoro, che «si caratterizza per un'eccessiva complessità legislativa e attuativa» - il Dlgs 81 del 2008 si compone di 306 articoli e 51 allegati - per passare «attraverso la semplificazione, da un approccio formalistico a uno pratico e sostanziale».

Questo è l'obiettivo del Ddl depositato ieri in commissione Lavoro al Senato dal presidente Maurizio Sacconi (Ap), con la firma di Serenella Fucsi (Gruppo misto), che si compone di 22 articoli e 5 allegati. «Il presupposto dell'attuale disciplina sono la produzione industriale seriale meccanizzata e le mansioni lavorative standardizzate - sottolinea Sacconi - per questo si prevede un'applicazione omologa a tutti i luoghi produttivi, a prescindere dalle dimensioni e dai dati infortunistici di riferimento. È ora di voltare pagina, il contesto è cambiato, l'economia globale è sottoposta a cambiamenti

veloci e imprevedibili indotti dalle nuove tecnologie digitali».

Il Ddl prevede l'attività di supporto garantita dai medici del lavoro o da altri professionisti esperti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che sotto la propria responsabilità, potranno certificare la correttezza delle misure di prevenzione e protezione in azienda. La platea è composta da professionisti con un ordine di riferimento o esperti che svolgono professioni relative alla salute e sicurezza, iscritti a un elenco presso il ministero del Lavoro (previa verifica del possesso di determinati requisiti professionali e di esperienza). L'affidamento al soggetto terzo della certificazione, spiega la relazione al Ddl, «permetterà una notevolissima riduzione della documentazione necessaria per dimostrare l'adempimento agli obblighi di legge da parte del datore di lavoro».

Quanto al datore di lavoro, il Ddl prevede che non possa ritenersi responsabile se ha ottempe-

rato ai propri obblighi ma l'evento è risultato dovuto a «circostanze a lui estranee, eccezionali e imprevedibili, o a eventi eccezionali, le cui conseguenze non sarebbero state comunque inevitabili, nonostante il datore di lavoro si sia comportato in modo diligente». Si prevede che in materia di salute e sicurezza la colpa sarà ritenuta «colpa di organizzazione», con la conseguenza che essa viene meno ove l'imprenditore dimostri di aver provveduto a organizzare l'azienda in modo corretto rispetto alle esigenze di tutela dei propri lavoratori. Corollario di tutto ciò è che il datore di lavoro che dimostri il proprio diligente comportamento - con l'adozione e l'efficace attuazione della normativa - «non può rispondere penalmente in caso di infortunio che sia derivato da grave negligenza del dirigente, del preposto o del lavoratore». Gli organi di vigilanza e la magistratura potranno intervenire nei casi in cui la certificazione venga resa in modo fraudolento, con grave colpa professionale o per mezzo di

false dichiarazioni. Per evitare problemi nel passaggio tra i due diversi «modelli» di gestione della salute e sicurezza, si prevede un periodo transitorio triennale nel quale al datore di lavoro è consentito anche di dimostrare di avere, in tutto o in parte, adempiuto ai propri obblighi del Dlgs 81/2008. Si incentiva, anche economicamente, l'adozione e l'efficace attuazione delle misure di prevenzione e protezione in azienda, lasciando al ministero del Lavoro e all'Inail l'individuazione delle modalità per permettere alle aziende virtuose di avere un «sensibile» sgravio sui premi da pagare.

Quanto al recepimento di direttive comunitarie in materia di salute sul lavoro, esso dovrà avvenire nel rispetto dei soli livelli inderogabili di tutela previsti dalle stesse direttive, e con un decreto ministeriale saranno individuati i livelli di regolazione da eliminare. Le sanzioni saranno razionalizzate. Infine nell'attività di vigilanza gli ispettori potranno impartire disposizioni esecutive - contro cui è possibile fare ricorso - in caso di inosservanza è previsto l'arresto fino a 12 mesi o fino a 10 mila euro di multa per ciascuna disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente della commissione Lavoro.** Il senatore Maurizio Sacconi (Ap)

## LA PROPOSTA

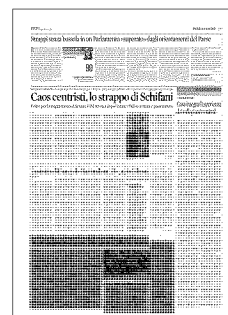
### Certificazione

■ L'attività di supporto è garantita dai medici del lavoro o da altri professionisti esperti, che sotto la propria responsabilità, potranno certificare la correttezza delle misure di prevenzione e protezione in azienda. Sono professionisti con un ordine di riferimento o esperti che svolgono professioni relative alla salute e sicurezza, iscritti a un

elenco presso il ministero del Lavoro (previa verifica del possesso di determinati requisiti professionali)

### Semplificazione

■ È prevista una complessiva rivisitazione della normativa vigente, eliminando ripetizioni e sovrapposizioni, anche con riferimento all'apparato sanzionatorio.





## INCHIESTE

### 'Ndrangheta nei subappalti Tav del «Terzo Valico», 40 indagati e sequestri per 40 milioni

di **Roberto Galullo**

**E**rano disposti anche a sostenere i movimenti "SiTav" pur di avere una chance in più e non farsi sfuggire i sub appalti liguri della linea ferroviaria "Terzo valico dei Giovi" attualmente in fase di costruzione.

Continua ► pagina 18



**Criminalità.** Infiltrazione nei lavori del Terzo Valico Genova-Milano, sequestri per 40 milioni - Altre accuse per il senatore Caridi (Gal), il Gip nega l'arresto del deputato Galati (Ala)

# La 'ndrangheta nei subappalti Tav, 40 indagati

di **Roberto Galullo**

► *Continua da pagina 1*

**C'**è anche questo nell'indagine Alchemia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria che ieri ha indagato, a vario titolo, 40 persone per i reati di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni e società. Al centro dell'indagine - condotta dalle Squadre mobili di Genova, Reggio Calabria, Savona, dallo Sco di Roma e dalla Dia di Genova e che ha portato anche al sequestro di beni mobili, immobili, società e depositi bancari per 40 milioni - le ramificazioni nell'economia ligure delle cosche Raso-Gullace-Albanese originarie di Cittanova (Rc) e Parrello-Gagliostro di Palmi (Rc), storicamente attive nell'edilizia e nel movimento terra. Intensi i rapporti accertati tra le imprese della cosca Raso-Gullace-Albanese e gli amministratori di alcuni comuni liguri, il cui operato è stato condizionato, anche mediante la sollecitazione al pagamento indebito di somme di denaro, con specifico riferimento alla fornitura di servizi in materiale ambientale.

Le imprese edili e di movimento terra riferibili alla cosca Raso-Gullace-Albanese hanno acquisito, secondo la Procura, anche appalti dalla cooperativa Coopsette, attraverso la corruzione di dipendenti infedeli che assegnavano le commesse a seguito dell'approvazione di preventivi appositamente gonfiati, consentendo così un maggior guadagno alle imprese mafiose.

Tra le persone indagate il senatore Antonio Caridi (Gal) per il quale la scorsa settimana la Dda aveva già richiesto al Parlamento l'arresto per asso-

ciazione mafiosa, il deputato Giuseppe Galati (Ala), per il quale il Gip ha negato la richiesta di arresto e il vice presidente del consiglio regionale della Calabria Francesco D'Agostino (eletto nel 2014 con la lista "Oliverio Presidente"). Nei confronti dell'imprenditore D'Agostino viene ipotizzato il reato di intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agevolato la 'ndrangheta.

Ma c'è molto altro in questa indagine. Per la prima volta fa capolino la tendenza della

## IN REGIONE

Indagato anche il vice presidente del consiglio regionale della Calabria Francesco D'Agostino, eletto con la lista "Oliverio Presidente"

## A CATANZARO

Indagine della Procura sulla cosca Muto, che monopolizza il settore ittico e il mercato della droga nella fascia tirrenica calabrese

'ndrangheta a investire capitali illeciti nella produzione e commercializzazione di lampade a led. Rituali, invece, gli investimenti all'estero. Questa volta nel settore immobiliare mediante una serie di operazioni realizzate in Costa Azzurra, Canarie e Brasile, attraverso il riciclaggio di capitali di provenienza illecita e la contestuale acquisizione di disponibilità finanziarie in quei Paesi grazie a rapporti instaurati con fiduciari locali.

Le investigazioni hanno svelato anche il grande interesse della 'ndrangheta per l'import-export di prodotti

alimentari, gestione di sale giochi e piattaforme di scommesse online, lavorazione dei marmi, autotrasporti, smaltimento e trasporto di rifiuti speciali. Documentati gli stretti rapporti e la sussistenza di interessi economici comuni tra la cosca Raso-Gullace-Albanese e quella dei Parrello-Gagliostro, i cui affiliati gestiscono numerose società intestate a prestanome che, grazie a compiacenti imprenditori e manager genovesi e romani, avevano acquisito, tra gli altri, il sub-appalto per i servizi di igiene civile e industriale di Poste italiane spa e Alleanza assicurazioni spa in provincia di Reggio Calabria.

In altre parole: non c'è un'attività in cui la 'ndrangheta non sia presente e da questo punto di vista emerge il paragone con un'altra indagine, sempre di ieri, ma questa volta della Procura di Catanzaro, sulla cosca Muto, che monopolizza da decenni il settore ittico e il mercato della droga nella fascia tirrenica calabrese. Il capo della Procura Nicola Gratteri ha affermato che la cosca Muto controlla anche il respiro a Cetraro (Cosenza), dove ha la sua base logistica, ma il controllo del territorio è ormai, da molti anni, una silenziosa e strisciante caratteristica delle "locali" (cellule strutturate di 'ndrangheta con almeno 49 affiliati) presenti in Liguria.

L'indagine reggina ha anche documentato - in un rimpallo continuo tra evoluzione mafiosa e ancoraggio alla sacra tribalità dei riti attraverso i quali vengono trasmesse le regole - la rituale affiliazione di figli di 'ndraghetisti al compimento dei 18 anni.

 **Guardie o ladri**

[robertogalullo.blog.ilssole24ore.com](http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Università a Expo

## Le facoltà scientifiche sull'area dell'evento del 2015 Il progetto coinvolgerebbe 18 mila studenti a Milano

**MILANO** Da un'idea del rettore Gianluca Vago, era febbraio del 2015, a una richiesta dell'intero ateneo: sì al trasferimento del campus milanese di Città Studi sul sito di Rho dove l'anno scorso si è svolta Expo. Voto unanime del cda e parere favorevole a larga maggioranza del senato accademico. L'Università Statale è quindi per il cambiamento «radicalmente innovativo» proposto dal rettore Vago, pronta al trasloco su quell'area che aspira a diventare una Città del sapere, della ricerca e dell'innovazione. Insieme al progetto Human Technopole, la Scala che realizzerà il suo polo artistico e produttivo, l'ospedale Galeazzi che si è già prenotato e aziende — da Ibm a Roche, da Nokia a Bayer — che si sono fatte avanti.

La manifestazione d'interesse della Statale arriverà sul tavolo di Arexpo, società proprietaria dei terreni. «Un futuro competitivo può essere soltanto lì» è la posizione condivisa. Avanza quindi il progetto che adesso il rettore chiama Science for citizens: «L'idea è fare del campus a Rho un am-

biente di studio e di ricerca e un luogo di crescita civile», e anche «un campus *paperless*, con tecnologie digitali e didattica innovativa». Progetto ambizioso che ieri mattina è stato presentato in conferenza stampa anche con il ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina, sulla base di un piano di fattibilità preparato da Boston Consulting Group e con i disegni dall'architetto Kengo Kuma che aveva preparato una prima ipotesi di progetto. Piano da 150 mila metri quadrati per un investimento di 380 milioni.

Il campus con tutte le facoltà scientifiche che oggi sono a Città Studi muoverebbe sull'area ventimila persone: 18 mila gli studenti, quasi duemila i ricercatori. «L'area è in posizione strategica per i trasporti, le infrastrutture sono pronte e c'è la possibilità di sinergie e integrazioni», spiega Vago. «E ristrutturare Città Studi, dove il nucleo storico risale a prima del 1930, costerebbe più che realizzare il nuovo». Sul sito di Expo ci sarebbero aule e laboratori dell'area scientifica, da biologia e biotecnologia a medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della terra, chimica, fisica, matematica, informatica e anche scienze motorie che lì avrebbe impianti sportivi adeguati.

Il rettore ieri ha immaginato di poter inaugurare a Rho l'anno accademico 2021-2022. «Anche se adesso il tema di-

venta economico e politico. Momento decisivo sarà a ottobre con la legge di stabilità, se vi sarà un capitolo post Expo, capiremo se il tema del campus regge». Sui finanziamenti Vago ha chiarito che «l'ateneo può impegnarsi per 130 milioni, altri cento si ricaverebbero dalla valorizzazione degli immobili di Città Studi, 130 do-

vrebbero arrivare dalle istituzioni». Intanto, l'ad di Arexpo Giuseppe Bonomi a Roma ha avuto incontri al ministero dell'Economia sull'ingresso del governo nella società e con il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone che ha promesso collaborazione.

**Federica Cavadini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

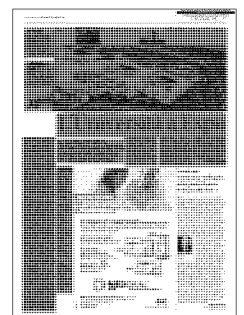
### La vicenda

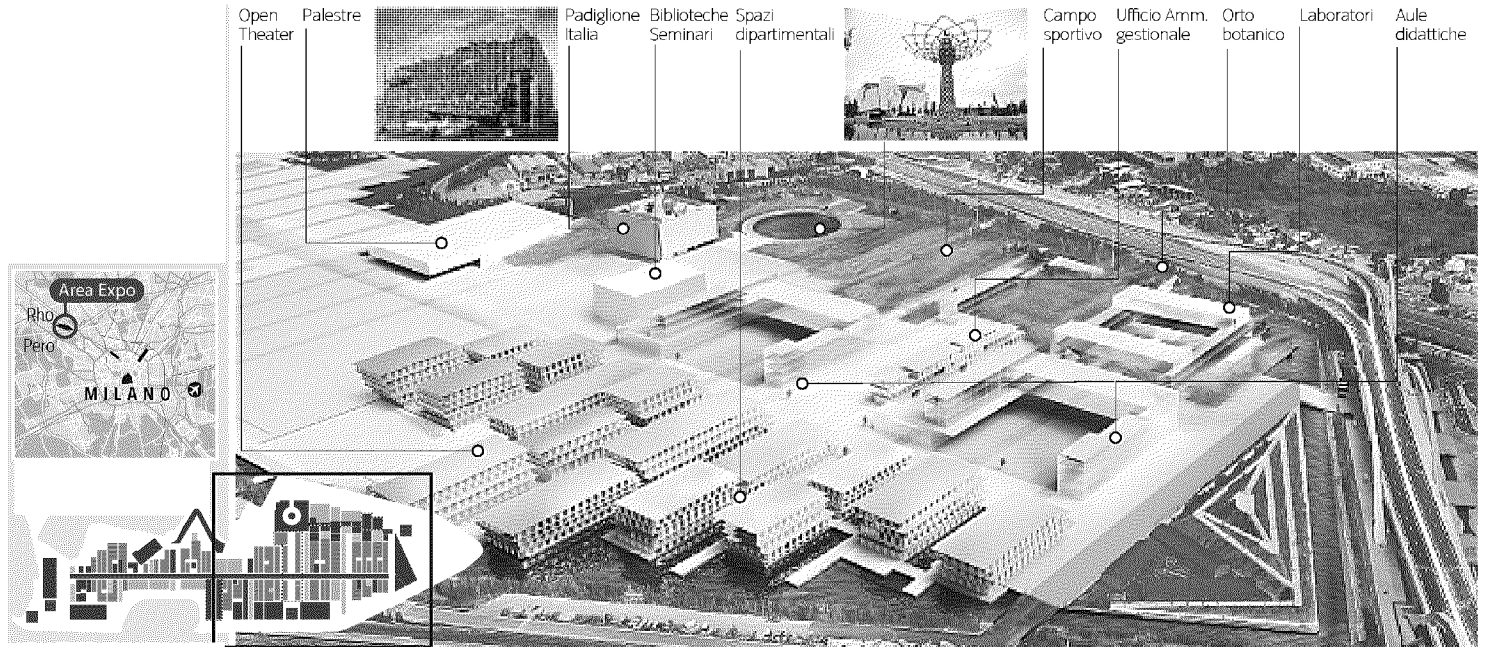
● A febbraio 2015 il rettore della Statale Gianluca Vago avanza la proposta: trasferire sui terreni Arexpo le facoltà scientifiche dell'Università

● All'idea si accoda subito Assolombarda. Prende forma anche il progetto Human Technopole, mentre passano in secondo piano altre ipotesi, come lo stadio e il polo musicale

● Nell'aprile 2015 il governo annuncia di voler entrare nella partita

● Ieri il si ufficiale dell'Ateneo al nuovo campus da 380 milioni, per 20 mila studenti. La manifestazione d'interesse arriverà presto sul tavolo di Arexpo





## Il campus

L'ipotesi di distribuzione degli spazi per il campus sull'area Expo. Lo schema è stato abbozzato dall'architetto Kengo Kuma. È realizzato su una prima stima degli spazi (190 mila mq), poi rivista sulla base degli standard (150 mila mq)

CANTIERI

## Istat, calo del 3,6% per la produzione

Brusca frenata per produzione e costi di costruzione. A maggio, dopo il significativo aumento registrato il mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni mostra una diminuzione del 3,6% rispetto ad aprile.



VERIFICHE SUI CREDITI A BASE QUINQUENNALE. NOVITÀ IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2017

## Periti industriali, nuove regole per la formazione continua

Formazione dei periti industriali al restyling. Verifiche sui crediti quinquennali e non su ogni anno formativo, riconoscimento per l'apprendimento informale collegato allo svolgimento dell'attività professionale del perito, possibilità di acquisire crediti formativi anche durante i corsi universitari. Sono le principali novità contenute nel nuovo regolamento sulla formazione continua dei periti industriali e periti industriali laureati, in attuazione del dpr 7 agosto 2012, n. 137, pubblicato sul Bollettino ufficiale del ministero della giustizia (n. 13 del 15 luglio scorso). Il regolamento, approvato dal Consiglio nazionale, entrerà in vigore dal 1° gennaio 2017 e si applicherà al quinquennio formativo che va dal 2014 al 2019. Analizzando le novità, anzitutto, rientrano negli eventi che costituiscono il percorso della formazione continua quelli di apprendimento informale, ovvero

l'apprendimento che si realizza in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi, nell'esercizio della professione di perito industriale, nonché nelle interazioni del lavoro quotidiano. Viene considerato apprendimento informale anche quello acquisito in qualsiasi forma che il professionista espleta volontariamente e autonomamente per svolgere l'attività professionale in forma innovativa e in linea con l'aggiornamento tecnologico e normativo. In questo senso, tale tipo di formazione è dimostrabile anche con gli esiti della propria produzione professionale. Inoltre, viene tolto il limite massimo all'ottenimento di crediti formativi durante l'anno. «Se il professionista decide di impegnarsi in maniera particolare nell'arco di un determinato anno», spiega il consigliere Sergio Molinari, «non ha alcun tetto ai crediti che può conseguire e far valere anche nel computo dell'anno successivo». In sostanza, l'importante è che il professionista accumuli 120 crediti formativi nell'arco nel quinquennio e, in questo senso, la verifica sull'adempimento dell'obbligo formativo avverrà solo sui cinque anni e non per ogni anno. Il nuovo regolamento, poi, riconosce le università come enti formatori. «Il professionista che decide di frequentare un corso universitario durante il lavoro», afferma Molinari, «si vedrà riconoscere tale attività attraverso la presentazione della documentazione del corso, come l'attestato o il libretto universitario». Sono riconosciuti, poi, ai fini della formazione continua, sia gli eventi organizzati dai datori di lavoro delle aziende nell'ambito della forma-

zione in servizio da parte del professionista, anche in assenza di autorizzazione o convenzione, sia gli eventi svolti all'estero, con documentazione che però deve essere prodotta in lingua italiana. Questa settimana, infine, il Consiglio nazionale approverà le linee guida che renderanno esecutivo il regolamento, con le modalità di autorizzazione per gli enti formatori esterni. «Abbiamo risposto alle esigenze che sono pervenute dagli ordini territoriali», sottolinea Molinari, «di semplificazione e facilitazione delle attività formative».

**Gabriele Ventura**

### Le novità del regolamento

Crediti da conseguire nel quinquennio	120
Formazione diretta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Formazione formale</li><li>• Apprendimento informale</li><li>• Apprendimento in servizio</li></ul>
Formazione indiretta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Apprendimento informale</li><li>• Docenza di attività formative</li><li>• Attività di relatore/formatore in eventi di formazione diretta</li><li>• Redazione e pubblicazione di libri, di contributi e articoli</li><li>• Partecipazione ai lavori di organismi di rappresentanza della categoria</li><li>• Partecipazione a organismi nazionali e internazionali</li><li>• Formazione svolta a favore di praticanti o tirocinanti universitari nell'ambito della propria attività</li></ul>

